

turca. Ma si dovrà sempre deplorare che, dopo l'uccisione dell'infelice console Perrod, fosse affidata la reggenza del consolato a un funzionario, di cui la condotta amministrativa e politica fu causa di grave discredito per la rappresentanza dell'Italia, di pessimi rapporti colle nuove autorità locali, di conseguente danno agl'interessi della colonia. Mandato colà l'attuale console signor Riva per rimediare alla disgraziata reggenza, trovò che il consolato italiano era da molti sfuggito come un luogo riprovato, che gli elementi più ragguardevoli del paese ne evitavano con ostentazione il contatto. Ci volle tutta l'abilità di quell'egregio diplomatico per riacquistare all'autorità italiana l'estimazione e il riguardo male perduti: e si deve all'opera sua, se ora gl'Italiani vengono nella Nuova Austria considerati come un elemento di civiltà, un fattore di progresso economico, invece di essere come prima guardati con sospetto e trattati con eccessivo rigore. Anche di recente il governo di colà espulse qualche suddito italiano, ma per ragioni valedoli entrambe, almeno dal punto di vista austriaco: in un caso si trattava di furto, nell'altro di espressioni pubbliche in senso apertamente *irredentista*. Del resto i reclami e le raccomandazioni della nostra attuale rappresentanza trovano favorevole orecchio, ciò che è un gran bene per la numerosa, lavoratrice e povera colonia